



Cari Amici,

non è facile quest'anno scambiarsi gli auguri di Natale con la naturalezza di sempre eppure, proprio quest'anno, forse è ancora più importante...

Le parole di Silvio Testa a seguire, che condividiamo con voi, sono analitiche del momento e dell'impegno SIPAD.

Speriamo di incontrarci presto e tornare in presenza nella "nostra" SIPAD, ai nostri incontri, al nostro ScIPAD.

Auguriamo a voi e alle vostre famiglie un sereno Natale e un bellissimo 2021.

Con stima e amicizia,

Eliana Rispoli, Mario Testini, Marco Rigamonti, Carlo De Werra.

“Eh già sembrava la fine del mondo

ma “siamo” ancora qua

Ci vuole abilità

Eh già”

Facciamo nostri i versi di questa canzone di Vasco Rossi e confermiamo la nostra presenza di Medici e di Cittadini: lo abbiamo fatto e molto bene anche nei giorni scorsi con il 36° congresso SIPAD fortemente voluto dal Consiglio Direttivo e da Marco Rigamonti, alla conclusione della sua Presidenza.

E ci è voluta molta “*abilità*” per concretizzare l’organizzazione webinar e Marco si è molto speso perchè tutto funzionasse , con il sostegno di Eliana Rispoli che ha condotto una regia riservata e professionale , come sempre. Dobbiamo essere doppiamente grati a loro e ai loro Collaboratori perchè organizzare un Congresso è già di per sé difficile, organizzarlo con questa metodica ancora di più, soprattutto per convincere chi ci sostiene nei costi , della bontà dell’iniziativa: hanno centrato l’obiettivo.

Altrettanto ha fatto la Faculty presa nel suo complesso con tutti i Relatori impegnati a dare un taglio esaustivo e originale , al problema delle emergenze addominali e del loro trattamento multidisciplinare, in uno spirito SIPAD che si allinea perfettamente alla Medicina contemporanea e ancor più a quella che ci attende nei tempi a venire.

Se ci pensate bene il mezzo telematico è pieno di insidie: il relatore non vede il volto nè degli uditori nè degli interlocutori e non coglie le loro immediate reazioni alle affermazioni che vengono sostenute dalla tesi esposta. Questo può portare ad una sensazione sgradevole di parlare nel deserto e ,in un certo senso, a non approfondire come facciamo , come si usa dire oggi, in presenza. Questo non è accaduto nè per i relatori nè per gli interlocutori; ci siamo tutti spesi perché gli argomenti affrontati fossero “vivi” e perché la loro trattazione offrisse spunto di riflessioni soprattutto a coloro che , purtroppo, hanno solo potuto ascoltare. In tal senso il confronto tra il chirurgo, il radiologo e l’endoscopista hanno pienamente centrato l’obiettivo della multidisciplinarietà dell’approccio diagnostico-terapeutico che oggi deve caratterizzare l’emergenza addominale in tutti i suoi molteplici aspetti.

*“Il freddo quando arriva poi va via
Il tempo di inventarsi un’altra diavoleria
Eh già”*

Insomma tutta la comunità medica ho dovuto inventarsi “un’altra diavoleria” e credo che la nostra SIPAD ci sia riuscita in modo degno, cercando di dare risposte ai tanti giovani che vedono in questo particolare momento di difficoltà planetaria, una “diminutio” delle loro personali occasioni di espressione e di crescita.

Certo ci mancano molto la socialità degli eventi che non è solo aspetto ludico o di soddisfazione del palato, ma anche le occasioni in cui

vengono a galla idee e proposte che si traducono poi in iniziative che muovono “a cascata” la partecipazione di coloro che stanno facendo un percorso di evoluzione e di affermazione.

I Congressi intesi nella loro accezione più classica sono occasioni per “ascoltare e proporre” oltre che per “dire” e credo che a tutti questo aspetto manchi molto, soprattutto in termini di spontaneità e di intuizione magari non prevista aprioristicamente.

*“Col cuore che batte più forte
La vita che va e non va
Con quello che non si prende
Con quello che non si dà
Poi l’anima che si arrende
Alla malinconia”*

E’ proprio così: la vita di noi medici ed in particolare di noi chirurghi, va e non va. Ci troviamo di nuovo di fronte ad una sospensione almeno parziale del nostro ruolo, destiniamo i nostri collaboratori all’assistenza dei malati COVID e siamo ,per buona parte, esclusi dal prendere decisioni se non quasi esclusivamente dedicate all’emergenza, guarda caso.....

Ma non si dà quasi nulla o troppo poco a tutti coloro ai quali abbiamo dedicato una vita di studio e di formazione ; non parlo solo dei malati oncologici ma anche di coloro che sono affetti da patologie funzionali, che saranno forse di impatto “minoritario” per coloro, che non medici , prendono decisioni , ma che in realtà sono “maggioritarie” per chi se le porta addosso.

Credo che a tutti noi capiti di arrenderci ad una punta di malinconia , quando siamo costretti a dare risposte evasive e incerte a chi ci propone le proprie istanze: quando potrete curarmi? Abbiamo desiderato e desideriamo una medicina pronta a dare risposte il più possibile rapide , esaustive e cure certe, nella logica dei protocolli e delle linee guida, e ci troviamo obbligati a dilazionare le decisioni sia in termini operativi che temporali.

E altra malinconia ci prende quando ci domandiamo in quanto tempo e come potremo recuperare il “non fatto”, il “non detto” , il “non concluso”.

Ogni giorno strombazzano di concorsi per migliaia di infermieri e di

medici (specialisti, specializzandi , pensionati) che non ci sono e che non ci saranno per molto tempo, ma non vengono mai ammesse le responsabilità di coloro che hanno fatto scelte restrittive non per motivi di razionalizzazione dell'offerta lavorativa, ma con motivazioni esclusivamente economiche .

La pandemia ci fa camminare su strade a cui non siamo avvezzi perchè dobbiamo aggiungere alle difficoltà intrinseche del nostro quotidiano, insidie ed angoli oscuri sui quali non sussiste letteratura e sufficiente esperienza. Non possiamo per esempio pensare che la dicotomia strutturale , organizzativa e clinica tra malati Covid positivi e non Covid, come quella che è stata faticosamente costruita pur con pecche e difetti noti, possa essere procrastinata “sine tempora”.

Dobbiamo prepararci ad un futuro di obbligata commistione tra malati positivi o negativi a cui fare fronte, con abitudini di prevenzione rigorose quanto quelle che abbiamo dovuto necessariamente imparare lungo questo difficilissimo 2020, ma dovremmo avere a disposizione mezzi e strutture adeguate e non sempre è così.

Mi sembra ormai inutile dietrologia rimarcare ciò che si doveva fare meglio e come si poteva essere più pronti ed efficaci : in realtà lasciamo queste considerazioni ,che tanto paiono semplici ed ovvie, a chi non si trovava a prendere decisioni.

Proviamo a guardare avanti , ad immaginarci un terreno nuovo in cui condurre le nostre strategie cliniche e manageriali e a proporle con decisione , onestà e razionalità.

*‘Poi piango, poi rido
Poi non mi decido
Cosa succederà?
Con cuore che batte più forte
La notte ha da passà’*

Si la notte passerà e cosa succederà? Succederà che ci troveremo di fronte ad una rete ospedaliera messa in ginocchio e completamente sbilenco, in cui sono state pompate risorse indispensabili e necessarie ma che poi diverranno sproporzionate alle reali esigenze di questo equilibrio così faticosamente ottenuto.

Leggete ogni giorno della necessità di rivoluzionare la medicina territoriale dotandola di un nuovo modo di fare assistenza ai post-acuti e

di prevenire inutili accessi agli ospedali ,creando luoghi di cura alternativi con adeguata connessione agli stessi, con progetti di telemedicina.

Dobbiamo sostenere questa progettualità ma al contempo pretendere che in parallelo si dia inizio ad una ristrutturazione radicale dell'assistenza ospedaliera in termini di location e di tecnologia, oltre che di indispensabili risorse umane. E' ridicolo, permettetemi, pensare ad una assistenza territoriale ipertecnologica a fronte di ospedali senza servizi igienici , con promiscuità inaccettabili nelle aree di degenza, con carenze organiche e strumentali . E' inaccettabile perchè questi ospedali universitari e non , non sono solo luoghi di cura ma soprattutto luoghi di cultura ove si procede alla formazione anche di personale Infermieristico e Medico adatto ad affrontare concretamente, sul territorio , bisogni assistenziali non esclusi quelli di non trascurabile complessità. In caso contrario andrà a ripetersi il solito refrain; portatelo in Pronto Soccorso! Credo che sia nostro compito sociale e istituzionale fare ogni tipo di logica ed onesta pressione perché questa nuova fase della Sanità Italiana sia vissuta nella sua interezza e non a compartimenti stagni che ci porterebbero ad un amaro fallimento.

*“Noi siamo ancora qua
Eh già
Eh già
Noi siamo ancora qua”*

Sì, noi siamo ancora qua, e continueremo ad esserci ,con la forza dei nostri pensieri e con il convincimento di doverci spendere sempre, per non essere mai interpreti di seconda fila , ma protagonisti almeno per il ruolo che ci compete. Poco importa se non siamo più eroi da prima pagina come una stampa ,in certe frangenti anche un po' rozza, si ostinava a definirici. È una definizione che non ci interessa, ci interessa invece di essere tutelati come professionisti che si spendono ogni giorno nell'interesse del malato come abbiamo sempre fatto , anche in questa situazione di gravità e di complessità eccezionali.

In questo ci aiuteranno il nuovo Presidente Mario Testini e il Consiglio Direttivo a cui va dato il nostro sostegno e a cui personalmente auguro buon lavoro, sicuro che continueranno secondo la consolidata tradizione di idee e proposte della SIPAD .

A tutti i Soci e Colleghi auguro un sereno Natale; ogni bene a voi e ai

vostrì cari !.

Speriamo che la finestra che si spalancherà sul 2021 ci porti aria buona e fresca per continuare ad avere il privilegio di mantenere viva e proficua la nostra Arte.

*“Eh già
Eh già”*

Silvio Testa



Elìana Rispoli

Segreteria SIPAD

 +39 081.193.138.16
 +39 081.193.08.402
 +39 331.40.84.884
 segreteria@sipad.it

SOFTITALIA consulting

Via A. Scarlatti, 60
80129 Napoli NA - Italy
www.softitalia.net

Rispetta l'ambiente: se non ti è necessario, non stampare questa mail.

SIPAD

Si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Persone diverse dallo stesso non possono copiare o distribuire il messaggio a terzi. Chiunque riceva questo messaggio per errore, è pregato di distruggerlo e di informare immediatamente customercare@softitalia.net

Unsubscribe - Se preferisci non ricevere più questa newsletter inoltra questo messaggio a customercare@softitalia.net di posta elettronica scrivendo la parola CANCELLAMI nella riga dell'oggetto.